

Linee guida operative Progetto Regione Calabria “DISCUTIAMONE A SCUOLA”

Art. 1

(Istituzione e finalità del progetto “Discutiamone a Scuola”)

1. Le presenti linee guida operative, relative al progetto "Discutiamone a Scuola" (da ora “Servizio di Psicologia Scolastica”) persegue la finalità di promuovere il benessere psicologico all'interno del contesto scolastico.
2. Il presente documento è redatto nel rispetto della normativa vigente e dei precetti del Codice Deontologico delle Psicologhe e degli Psicologi.
3. Il Dirigente Psicologo opera nell’ambito di una visione bio-psico-sociale e si propone un duplice obiettivo a Scuola:
 - a) agire in senso preventivo, a livello personale-familiare-gruppo, attraverso la valorizzazione e l’attivazione delle risorse personali e della rete di operatori scolastici, promuovendo una visione del discente come soggetto auto-organizzatore di sé e dotato di capacità adattive;
 - b) agire in senso riabilitativo, di sostegno e di promozione del benessere e della salute psicologica, aiutando gli attori della scuola a valorizzare la dimensione soggettiva, favorendo i processi di integrazione del sé e supportandoli nella attivazione delle potenzialità evolutive.

La scuola è per l’adolescente e il preadolescente una fondamentale esperienza di vita, che diventa uno spazio in cui sperimentarsi e promuovere le proprie specifiche competenze. Questo fa sì che l’esperienza scolastica incida profondamente sullo sviluppo, sia nella direzione della ricerca di sé che in quella di verifica e sviluppo delle proprie abilità cognitive e sociali.

La scuola è anche lo spazio nel quale il discente spesso percepisce il “pensare razionale” come un obbligo che può farlo sentire inadeguato alle aspettative degli adulti (insegnanti-genitori), costringendolo ad attuare delle difese che possono farlo optare per un evitamento dell’attività di pensiero o di rappresentazione, o per un atteggiamento di apatia, di allontanamento, e di opposizione all’adulto, in cui vengono coartate la creatività e la curiosità, spesso compensate e/o sostituite da forme di imitazione di comportamenti disadattivi, adattamento passivo e frustrazione.

Per le suddette ragioni è indispensabile attuare un protocollo operativo per un intervento efficace e di prevenzione nelle Scuole di Primo e Secondo Grado attraverso il Dirigente Psicologo, secondo le linee guida operative condivise.

4. Il progetto intende fornire agli studenti gli strumenti per:

- affrontare le sfide legate alla crescita personale e relazionale degli studenti attraverso il sostegno psicologico;
- sviluppare competenze emotive, relazionali e sociali;
- creare un clima scolastico positivo e inclusivo, favorendo il benessere di tutti i membri della comunità scolastica.

5. L'intervento dello Psicologo a Scuola si articola quindi sulle seguenti competenze:

- a) Valuta le principali caratteristiche psicologiche dal punto di vista: psico-sociale (fattori familiari – appartenenza, cultura, relazioni con la scuola); strutturale (adattamento, cooperazione/competizione, paura, aggressività, reazione allo stress); dinamico (v. comportamenti, relazioni con gli altri, partecipazione ecc.);
- b) Identifica dal punto di vista psicologico la realtà soggettiva e relazionale del singolo soggetto, la qualità e le risorse (i punti di forza), la dimensione emozionale del vissuto, le spinte motivazionali, gli atteggiamenti difensivi, lo stile comunicativo e altri fondamentali aspetti della personalità, correlati al sistema caratteriale; sia i rischi e le predisposizioni critiche (i punti di maggiore vulnerabilità), rilevando particolari fenomeni significativi di difficoltà psicologiche;
- c) Fornisce indicazioni relazionali, a favore del rapporto genitori-figli, sostenendo e facilitando l'azione di docenti e genitori, per stimolare la crescita personale e sollecitare strategie comunicative funzionali, allo scopo di orientare e formare in senso adattivo, valorizzare le reciproche risorse e favorire il dialogo nelle relazioni interpersonali;
- d) In caso di difficoltà di apprendimento, lo psicologo aiuta a chiarire l'eventuale interferenza di fenomeni quali ansia, disimpegno, insicurezza, aggressività, paura, disorientamento, ecc.;
- e) Fornisce il proprio contributo all'elaborazione di protocolli di rilevazione per ogni soggetto, contenenti dati relativi a diversi aspetti, quali le caratteristiche intellettive, le modalità affettivo-relazionali, le tendenze del carattere, modalità di apprendimento, eventuali rischi evolutivi della personalità, ecc., nel rispetto della normativa di tutela della privacy.

6. Nel contesto organizzativo il focus dell'intervento dello Psicologo è quello di potenziare le risorse e le competenze all'interno del contesto Scuola, affinché si possa creare un ambiente di apprendimento sereno, stimolante e inclusivo, in cui ogni studente possa

sentirsi accolto, valorizzato e supportato nel proprio percorso di crescita, attraverso modalità e buone pratiche per la formazione.

Le indicazioni provenienti dalla ricerca applicata ai contesti scolastici suggeriscono che la formazione realizzata attraverso la collaborazione tra pari (peer-to-peer), la possibilità di una supervisione periodica di esperti, la conduzione di lavori in piccoli gruppi su temi circoscritti e indicati dal personale in piena autonomia, i momenti formativi condivisi tra dirigenti, docenti ed eventuale personale ATA, la sperimentazioni in aula di nuove metodologie didattiche in condivisione e supervisione rappresentino modalità utili per promuovere senso di appartenenza alla scuola ed efficacia professionale.

In particolare il Servizio di Psicologia Scolastica mette in opera i seguenti obiettivi, compatibilmente con le risorse disponibili:

- a) diffusione di esperienze di auto-aggiornamento e di *team working* che prevedano la progettazione comune, l'osservazione tra pari (es. *Lesson Study*) e lo scambio di buone pratiche;
- b) potenziamento delle esperienze di ricerca-azione con diffusione dei risultati raggiunti;
- c) costituzione di gruppi di lavoro informali, da incoraggiare attraverso modalità di *middle management* che moltiplichino gli spazi di confronto all'interno della comunità professionale;
- d) promozione della "*close and caring relationship*" e delle reti di supporto sociale interne (es. team building) ed esterne (es. metodi di networking di comunità);
- e) promozione del potenziale trasformativo che include anche la capacità di problem solving creativo e di pianificazione delle azioni per il futuro;
- f) organizzazione di iniziative dopolavoristiche che incoraggino la socializzazione e la costruzione di un clima sereno di lavoro;
- g) rende più efficaci le azioni di orientamento, incoraggiando la Scuola allo sviluppo delle competenze di base (life skills) necessarie alla gestione autonoma del processo orientativo ("didattica orientativa");
- h) sostiene le esperienze di passaggio da un livello scolastico all'altro (la cosiddetta "transizione formativa"), connesse alle scelte naturali di fine ciclo (in particolare dalla scuola media alla scuola secondaria di secondo grado) o a situazioni di ri-orientamento di decisioni non andate a buon fine come interruzione di percorsi e cambio di indirizzo di studio;
- i) investe energie, competenze e risorse (eventualmente anche progetti specifici da elaborare tramite referenti interni o eventuali supporti esterni) nelle aree specifiche della didattica orientativa con azioni finalizzate a sviluppare un metodo orientativo, per costruire/potenziare le competenze orientative generali (abilità cognitive e metacognitive) attraverso l'uso delle discipline;

- j) promuove una informazione orientativa attraverso azioni finalizzate ad informare sulle caratteristiche e il funzionamento dei percorsi formativi e del mercato del lavoro e promuovendo la *capacità personale* di acquisizione delle informazioni;
- k) organizza il tutorato scolastico, accompagnamento alle transizioni, tirocini e stage, alternanza scuola/lavoro;
- l) promuove l'auto-orientamento attraverso azioni di natura educativa finalizzate alla creazione dei prerequisiti motivazionali (perché), metodologici (come) e di contenuto (cosa) necessari a sviluppare scopi, progetti e scelte in ambito scolastico e professionale;

Art. 2

(Attività specifiche Servizio di Psicologia Scolastica)

1. Attività nello specifico per gli studenti:

a) Promozione del benessere e prevenzione del disagio

Sportello di ascolto psicologico: offre uno spazio di ascolto e supporto individuale o di gruppo agli studenti che necessitano di un confronto su tematiche personali, emotive, relazionali o scolastiche.

Laboratori e attività di gruppo: organizza e conduce laboratori e attività di gruppo finalizzate alla promozione del benessere psicologico, alla prevenzione del disagio, allo sviluppo delle competenze emotive e relazionali, all'educazione alla salute e alla cittadinanza attiva.

Interventi sull'affettività: realizza percorsi volti a favorire la conoscenza di sé, la gestione delle emozioni, lo sviluppo dell'empatia e delle abilità sociali, la prevenzione dei comportamenti a rischio (quali autolesionismo, bullismo e cyberbullismo) e la promozione di relazioni positive.

Interventi di consulenza e supporto psicologico: offre percorsi di consulenza e supporto psicologico individuale o di gruppo agli studenti che presentano difficoltà emotive, comportamentali o relazionali, aiutandoli a sviluppare strategie di coping e a migliorare il loro benessere psicologico.

Interventi di mediazione e gestione dei conflitti: interviene in situazioni di conflitto o disagio tra studenti, favorendo la comunicazione, la comprensione reciproca e la ricerca di soluzioni condivise.

b) Orientamento e inclusione

Orientamento scolastico e professionale: supporta gli studenti nella scelta del percorso di studi o lavorativo più adatto alle loro attitudini, interessi e potenzialità, attraverso colloqui individuali, attività di gruppo e somministrazione di test attitudinali.

Inclusione scolastica: collabora con il team docente e con gli altri operatori scolastici per favorire l'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali o

provenienti da contesti socio-culturali diversi, promuovendo un clima scolastico inclusivo e rispettoso delle differenze.

2. Attività nello specifico per gli insegnanti, sempre su esplicita e formale richiesta:

- sostegno psicologico mirato alla gestione delle dinamiche relazionali all'interno della classe e alla promozione di un clima scolastico positivo;
- adeguato supporto individuando le strategie adeguate per gli alunni che presentano bisogni particolari e/o situazioni di svantaggio socio-culturale;
- strumenti e strategie per gestire lo stress lavoro-correlato, promuovendo il loro benessere psico-fisico e prevenendo l'insorgenza del burn-out.

Lo psicologo, attraverso consulenze individuali o di gruppo, può aiutare gli insegnanti a:

- **Comprendere e gestire il comportamento degli studenti:** identificando le cause sottostanti a eventuali difficoltà, suggerendo strategie di intervento e fornendo strumenti per la promozione di un clima di classe inclusivo e collaborativo.
- **Affrontare situazioni di conflitto o disagio:** offrendo supporto nella gestione di situazioni critiche, come episodi di bullismo, isolamento sociale o difficoltà di apprendimento, e facilitando la comunicazione tra insegnanti, studenti e genitori.
- **Sviluppare competenze relazionali e comunicative:** attraverso percorsi formativi mirati all'acquisizione di strategie efficaci per la gestione delle dinamiche di gruppo, la promozione dell'ascolto attivo e la risoluzione pacifica dei conflitti.
- **Promuovere il benessere psicologico degli insegnanti:** offrendo spazi di ascolto e supporto per affrontare eventuali situazioni di stress lavorativo, burnout o difficoltà personali che possono influire sulla qualità dell'insegnamento e sulla relazione con gli studenti.

Il focus dell'intervento dello psicologo è quindi quello di potenziare le risorse e le competenze degli insegnanti, affinché possano creare un ambiente di apprendimento sereno, stimolante e inclusivo, in cui ogni studente possa sentirsi accolto, valorizzato e supportato nel proprio percorso di crescita.

3. Attività nello specifico per le famiglie:

Consulenza e supporto psicologico

- **Colloqui individuali e/o di coppia:** offre uno spazio di ascolto, consulenza e supporto psicologico ai genitori o tutori legali che si trovano ad affrontare difficoltà nella relazione con i figli, nella gestione di problematiche familiari o in situazioni di particolare stress o disagio.

- **Incontri di gruppo:** organizza e conduce incontri di gruppo per genitori su tematiche specifiche, come l'educazione, la comunicazione, la gestione dei conflitti, la promozione del benessere familiare e la prevenzione del disagio.

Collaborazione e coinvolgimento

- **Parent training:** realizza percorsi di formazione e supporto psicologico per i genitori, finalizzati all'acquisizione di competenze relazionali efficaci, alla promozione di stili genitoriali positivi e alla gestione di eventuali difficoltà comportamentali o emotive dei figli.
- **Coinvolgimento nella presa in carico degli studenti:** collabora con i genitori nella definizione e realizzazione di piani di intervento individualizzati per gli studenti che presentano bisogni specifici, favorendo la condivisione di informazioni e la collaborazione tra scuola e famiglia.
- **Partecipazione a incontri e colloqui:** partecipa a incontri e colloqui con i genitori, insieme agli insegnanti, per condividere informazioni, valutare la situazione dello studente e concordare strategie di intervento congiunte.

Informazione e sensibilizzazione

- **Incontri informativi:** organizza incontri informativi per i genitori su tematiche psicologiche, al fine di promuovere la conoscenza e la consapevolezza sui temi del benessere psicologico, della prevenzione del disagio e della promozione di relazioni positive.
- **Sportello di consulenza:** offre uno sportello di consulenza per i genitori, fornendo informazioni e orientamento su servizi e risorse disponibili sul territorio per il supporto alla genitorialità e alla gestione di eventuali difficoltà familiari.

4. Il Dirigente Psicologo a Scuola utilizza le seguenti procedure:

Fase 1: Analisi dell'invio (docenti, genitori, dirigenti). Nell'incontro, vis a vis, lo Psicologo invita l'inviante/gli invianti a descrivere la situazione problematica.

Fase 2: Analisi e definizione del disagio/problema finalizzata a raccogliere informazioni, discutere le percezioni e i vissuti di tutti i soggetti coinvolti (docente/i, alunno/i, genitori Dirigenza scolastica ecc.).

Fase 3: Sulla base della valutazione complessiva viene proposta e concordata la chiusura o la proposta di intervento. Nel caso in cui si ritiene necessario un intervento, lo psicologo proporrà, per quanto di sua competenza, un percorso che può prevedere: una supervisione, colloqui con i soggetti interessati, sostegno psicologico, proposta di mediazione in caso di gestione dei conflitti ecc..

5. Al Dirigente Psicologo è inibito:

- a) Lavorare come psicologi in una Scuola in cui si ricopre un altro ruolo (insegnante, genitore, ecc.).
- b) Accettare di ricoprire altri ruoli (ad esempio, figure amministrative o educative) in una scuola in cui si lavora come psicologi.
- c) Stringere relazioni amicali e/o sentimentali con genitori, ragazzi, insegnanti; attualmente, il diffuso uso di social network rende più difficoltoso mantenere un confine adeguato nella relazione di ruolo.
- d) Prendere in carico privatamente personale scolastico, e i loro familiari, appartenente alla scuola presso la quale presta la propria attività professionale.
- e) Trattare problematiche per le quali non si hanno le competenze adeguate.
- f) Insegnare a soggetti non in possesso della laurea in psicologia, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti all'albo professionale l'uso di strumenti di indagine e/o diagnostici e tecniche di intervento riservate allo psicologo, quali, ad esempio il colloquio clinico.
- g) Effettuare trattamenti psicoterapeutici in ambito scolastico.

6. Al Dirigente Psicologo è consentito:

- a) Svolgere attività professionali con Enti ed Istituzioni pubbliche e private, previa verifica dell'assenza di conflitto di interesse da parte della Direzione scolastica.
- b) Inviare ad altro collega o professionista. Tale invio è consentito esclusivamente in ambito pubblico e non in regime di attività libero professionale.
- c) Inviare l'utente al Servizio Sanitario Pubblico di riferimento, in presenza di situazioni ritenute a rischio, sentiti i genitori (nel caso di persone minorenni) e comunicato al Responsabile del proprio Servizio.

7. L'approccio metodologico del Dirigente Psicologo a Scuola deve basarsi sul rispetto della deontologia professionale e deve fondare la progettazione del suo intervento su basi scientifiche solide, sulla base di articoli scientifici di approfondimento teorico o relativi ad interventi svolti nell'ambito di interesse, grazie a banche dati e strumenti che riportino interventi evidence-based (cioè dei quali è stata dimostrata l'efficacia e la validità a seguito di studi scientifici), tra cui il Manuale di condotta professionale per l'erogazione dei servizi di psicologia scolastica sviluppato dalla National Association of School Psychologists/NASP (https://www.psy.it/allegati/manuale_nasp.pdf, di cui in particolare alle linee guida pratiche da pag. 30 a pag. 38) indicato dal Consiglio Nazionale Ordine Psicologi.

8. Il Servizio di Psicologia Scolastica interviene a sostegno del benessere organizzativo a livello operativo utilizzando la seguente metodologia:

- 1. diagnosi preliminare (linee guida Eurofound)*
- 2. costituzione di un gruppo di progetto*
- 3. diagnosi approfondita*
- 4. restituzione dei risultati*
- 5. stesura e attuazione di un piano di azioni di miglioramento*
- 6. verifica dei risultati*

9. Il servizio di psicologia scolastica svolge attività esclusivamente di prevenzione e sostegno psicologico. Non è prevista attività di psicoterapia.

Art. 3

(Segreto professionale e autonomia professionale)

1. Lo psicologo, nello svolgimento delle proprie funzioni all'interno del Servizio di Psicologia Scolastica, è strettamente tenuto al segreto professionale. Pertanto, si impegna a non rivelare notizie, fatti o informazioni apprese in ragione del proprio rapporto professionale, né a fornire informazioni sulle prestazioni professionali programmate o effettuate, a meno che non ricorrano le ipotesi previste dalla legge.

In particolare, lo psicologo si impegna a:

- **tutelare la riservatezza** di tutte le comunicazioni effettuate dagli studenti, dal personale scolastico e dalle famiglie durante gli incontri e le attività previste dal progetto;
- **custodire e proteggere** con la massima attenzione appunti, note, scritti, registrazioni o qualsiasi altro tipo di documentazione, in qualsiasi forma, che riguardi il rapporto professionale

2. Lo psicologo, nello svolgimento delle proprie funzioni all'interno del Servizio di Psicologia Scolastica, opera in piena autonomia professionale, nel rispetto delle norme deontologiche e del presente protocollo operativo.

In particolare, lo psicologo è autonomo nella:

- Scelta dei metodi, delle tecniche e degli strumenti psicologici da utilizzare, in base alla propria formazione, esperienza e alle specificità del contesto e degli utenti;
- Definizione delle modalità di intervento, degli spazi di ascolto e delle attività da proporre, garantendo la coerenza con le finalità e gli obiettivi del Servizio di Psicologia Scolastica.
- Gestione del proprio lavoro, organizzando tempi e modi dell'intervento nel rispetto dei vincoli istituzionali e delle esigenze del progetto.

- Valutazione dell'opportunità di collaborare con altri professionisti, interni ed esterni alla scuola, al fine di garantire un intervento integrato e rispondente ai bisogni degli utenti. Nel caso di collaborazioni con altre figure professionali, lo psicologo:
 - Condivide unicamente le informazioni strettamente necessarie in relazione al tipo di collaborazione e previo consenso della persona destinataria della prestazione.
 - Mantiene la propria autonomia nella scelta dei metodi, delle tecniche e degli strumenti psicologici

Art. 4

(Consenso informato sanitario)

1. Prima di dare avvio a qualsiasi attività, lo psicologo è tenuto ad acquisire il consenso informato da parte degli utenti o da chi ne esercita la responsabilità genitoriale o la tutela, nel caso di minori o persone incapaci.

Acquisizione del consenso:

- **Per gli studenti maggiorenni:** il consenso informato viene prestato direttamente dallo studente.
- **Per gli studenti minorenni:** il consenso informato deve essere acquisito dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela. Lo psicologo tiene conto della volontà dello studente minorenne, in relazione alla sua età e al suo grado di maturità, nel pieno rispetto della sua dignità.

2. Nel caso di assistenza psicologica nei confronti di famiglie e insegnanti:

- **Per gli insegnanti:** il consenso informato viene prestato direttamente dal membro del personale scolastico.
- **Per le famiglie (genitori):** il consenso informato viene prestato direttamente dai genitori.

3. La conservazione dei moduli di consenso informato, debitamente compilati e firmati, è a cura dello psicologo, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy. Tali moduli sono da considerarsi documenti sanitari e, come tali, appartengono all'ASP di appartenenza dello psicologo.

Art. 5

(Modalità di accesso al Servizio di psicologia scolastica)

1. L'accesso al servizio di psicologia scolastica può essere richiesto da:

- **Studenti:** direttamente o tramite i loro genitori o tutori legali per mezzo di un apposito

modello di richiesta;

- **Genitori o tutori legali:** per conto dei propri figli o per consulenze individuali.
- **Insegnanti:** per consulenze individuali o per segnalare situazioni di disagio o difficoltà degli studenti.
- **Dirigente Scolastico:** per consulenze o per richiedere interventi specifici a livello di classe o di istituto.

2. Accoglienza della richiesta:

- Il Dirigente Psicologo accoglie la richiesta di accesso, valutandone la pertinenza e la priorità in base alla natura della problematica e alle risorse disponibili.
- In caso di richieste non pertinenti al servizio di psicologia scolastica, lo psicologo orienta l'utente verso altri servizi o professionisti competenti.

Art. 6

(Comunicazione tra Psicologo, Genitori e Personale Scolastico)

1. Comunicazione con i Genitori:

- **Trasparenza e chiarezza:** il Dirigente Psicologo comunica con i genitori in modo trasparente e chiaro, fornendo informazioni comprensibili sulle attività svolte, sugli obiettivi dell'intervento e sui progressi raggiunti.
- **Rispetto della riservatezza:** il Dirigente Psicologo rispetta la privacy degli studenti, condividendo con i genitori solo le informazioni strettamente necessarie e pertinenti all'intervento, previo consenso informato.
- **Coinvolgimento attivo:** il Dirigente Psicologo favorisce il coinvolgimento attivo dei genitori nel percorso di supporto psicologico, promuovendo la collaborazione e la condivisione di responsabilità.
- **Comunicazione tempestiva:** il Dirigente Psicologo informa tempestivamente i genitori in caso di situazioni di particolare rilevanza o criticità, concordando eventuali strategie di intervento congiunte.

2. Comunicazione con il Personale Scolastico:

- **Riservatezza e tutela della privacy:** il Dirigente Psicologo comunica con il personale scolastico nel rispetto della riservatezza degli studenti e dei familiari, evitando di divulgare informazioni specifiche sul loro stato di salute

- **Collaborazione e condivisione:** il Dirigente Psicologo collabora con il personale scolastico, condividendo informazioni generali e osservazioni utili per la comprensione e la gestione delle dinamiche di classe e delle eventuali difficoltà degli studenti

Art. 7
(Obbligo di denuncia)

1. Lo psicologo, nello svolgimento delle proprie funzioni all'interno del Servizio di Psicologia Scolastica, è tenuto a rispettare l'obbligo di denuncia nei casi previsti dalla legge.
In particolare, lo psicologo, in qualità di pubblico ufficiale, ha l'obbligo di denunciare all'Autorità Giudiziaria i fatti di cui abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle proprie funzioni che costituiscono reato perseguibile d'ufficio.
Questo obbligo si estende a tutte le situazioni in cui lo psicologo venga a conoscenza di un reato perseguibile d'ufficio, come ad esempio:
 - Maltrattamenti o abusi su minori
 - Violenza domestica
 - Minacce gravi
 - Lesioni personali gravi
2. Lo psicologo è tenuto a denunciare tempestivamente tali fatti, al fine di tutelare le vittime e di consentire l'intervento delle autorità competenti.

Importante:

- *L'obbligo di denuncia è un dovere dello psicologo in qualità di pubblico ufficiale.*
- *La mancata denuncia può comportare conseguenze penali per lo psicologo.*
- *Lo psicologo deve sempre agire nell'interesse superiore del minore o della persona vulnerabile.*